



II DIALOGO

NUMERO 11



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)
Tel. 0985 281390 - E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - http://www.nostrasignoradelcedro.it

SOMMARIO

<i>Un nuovo Santo...</i>	p. 1
<i>Il RnS, una lunga storia...</i>	p. 1
<i>La sobrietà, via verso...</i>	p. 2
<i>Assemblea dell'AdP...</i>	p. 2
<i>La pace è dono divino...</i>	p. 3
<i>Un po' di magistero...</i>	p. 4
<i>Pane per il cuore</i>	p. 6
<i>Intenzioni AdP...</i>	p. 7
<i>Come Tu mi vuoi...</i>	p. 7

Da ricordare:

- Mercoledì 1: Solennità di Tutti i Santi
- Giovedì 2: Commemorazione dei fedeli defunti
- Venerdì 3: Primo Venerdì del mese
- Venerdì 10: Veglia di Preghiera con il Gruppo di San Pio
- Domenica 12: Offertorio per i bisognosi
- Venerdì 17: Roveto Ardente proposto dal RnS
- Venerdì 24: Progetto Tabor con i giovani
- Domenica 26: Solennità di Cristo Re dell'Universo

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

UN NUOVO SANTO CALABRESE ANGELO D'ACRI CANONIZZATO IL 15 OTTOBRE

Migliaia di fedeli, accompagnati dai frati cappuccini dei diversi conventi, hanno partecipato domenica 15 ottobre alla canonizzazione del beato Angelo d'Acri in piazza San Pietro a Roma.

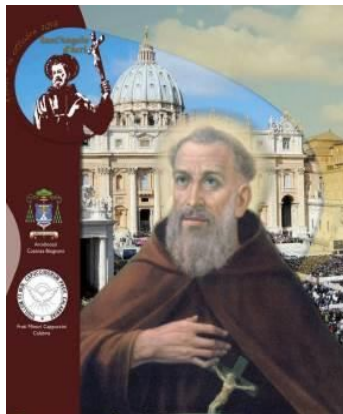
La nostra Diocesi ha vissuto e vive con particolare emozione questo evento celebrativo perché Acri nel passato apparteneva al territorio dell'antica diocesi di Bisignano, che era unita a quella di San Marco; infatti la denominazione delle gemine Diocesi era, prima del 1979, "San Marco e Bisignano".

Questo spiega perché in diversi comuni delle due piccole diocesi esistono testimonianze della presenza del Santo, sia nel periodo della sua formazione religiosa sia al tempo della sua predicazione itinerante in Calabria.

Luca Antonio Falcone (questo il nome del santo) seguì una tappa del suo cammino tra i frati minori cappuccini della provincia di Cosenza presso il convento di Belvedere Marittimo, comune che ha dato i natali ad un altro frate santo, Daniele, appunto da Belvedere, uno dei sette martiri di Ceuta in Marocco, uccisi il 13 ottobre 1227. Fu in detto convento che frà Angelo emise il 12 novembre 1691 la professione solenne.

Nella primavera del 1709 altro centro posto sul Tirreno che ha visto in più occasioni la presenza evangelizzatrice del nostro santo è Cetraro, ove egli partecipò al capitolo provinciale della famiglia religiosa

Continua a Pag. 3



Il Rinnovamento nello Spirito, una lunga storia d'amore Convocazione regionale Rns. Salvatore Martinez in Calabria Paola, domenica 8 ottobre (Tiziana Ruffo)

Tiziana Ruffo. È stata una pacifica, gioiosa ed orante invasione quella creata, domenica 8 ottobre, da migliaia di fedeli che hanno aderito "alla corrente di grazia" suscitata dallo Spirito Santo e che anima costantemente i Gruppi e le Comunità del Rinnovamento nello Spirito Santo. All'interno del Santuario di San Francesco di Paola si è celebrato il 40° Convegno Regionale dei Gruppi e delle Comunità del RnS. All'incontro era presente anche una

delegazione del gruppo RnS Maria Michael di Santa Maria del Cedro, guidata dalla coordinatrice, Stefania Biancamano e dai membri del Pastorale, Luca Cirelli e Filomena Grillo. "Benedici il Signore anima mia! Egli salva dalla fossa la tua vita, e tu rinnovi come aquila la tua giovinezza". A partire dalle ore 9.00 il programma della giornata ha avuto inizio con l'accoglienza e il saluto della coordinatrice regionale Giuliana Sessa. Dopo la preghiera comunitaria carismati-



Continua a pag. 5

"Quaggiù la povertà è vergogna che nessun merito lava; è delitto non punito dalle leggi, ma perseguitato più crudelmente dal mondo" diceva Ugo Foscolo. Basta guardare l'atteggiamento che il mondo ha nei confronti di chi vive la povertà per comprendere quanto questo pensiero sia anche oggi maledettamente attuale. Una lettura diversa della povertà arriva da San Francesco, voce del Vangelo. Egli afferma: "La santa povertà fa vergognare la cupidigia, l'avarizia e le preoccupazioni di questo mondo. La povertà è quella virtù celeste per la quale viene calpestato tutto ciò che è terreno e transitorio; è quella virtù per cui vengono tolti gli impedimenti, affinché lo spirito umano si possa unire liberamente con l'eterno Iddio".

Il tempo vissuto nella missione, nel paesino sperduto della Moldavia rumena, mi ha aiutato molto a chiarirmi di più le idee. Ho compreso con quanta facilità ci dichiariamo amanti della povertà quando stiamo lontani da essa. Nonostante non avessi mai spezzato il legame con quel mondo, mi è capitato spesso di perdere il senso della realtà nel pensare la povertà. L'entusiasmo di avvicinare la missione è indescrivibile, sempre più forte. Ci si avvicina come tutte le volte con il fiato sospeso ed il cuore che batte forte, come se scavalcassi un confine che porta in un mondo surreale: sai che lì hai la possi-

La sobrietà, via verso la libertà (A.C.L.)

bilità di assaggiare la pienezza; lì sei sereno perché senti di avere tutto... la perfetta leti-

zia. Le porte dei cancelli si potrebbero anche chiudere dietro di te senza aprirsi più, il mondo fuori non ti mancherebbe più di tanto. Le difficoltà, la sofferenza che la povertà provoca in quel territorio e di cui negli anni sono diventata testimone, una volta lasciata la missione è come se si decantassero; scompaiono e resta soltanto la

sensazione di bene e di bello, generata non solo dalla presa di coscienza di quanto in realtà si è ricchi e fortunati, ma anche da ciò che genera il donarsi nella gratuità: gioia, il sentimento di appagamento.

La mattina dopo l'arrivo mi sono recata in chiesa per la messa mattutina delle 6.00. La chiesa, molto grande, era gremita di gente. E' così che danno inizio alla giornata prima di partire per i campi per poi rientrare al tramonto. Nella chiesa un silenzio tombale, atteggiamenti composti e ordinati di chi si trova lì per una motivazione ben precisa: Ringraziare il Signore, sbarazzarsi degli affanni e caricarsi di una forza nuova per affrontare un altro giorno. Una forza che lì indubbiamente solo Dio può darla. Ho iniziato a pensare a come si sarebbe sviluppata la loro giornata, al lavoro pesante sotto il sole cocente in mezzo ai campi, alle fatiche del giorno, tutto per potersi godere alla fine il cibo,



Continua a Pag. 5

la devozione al Sacro Cuore poiché è dal CUORE che parte l'AMORE di DIO verso gli UOMINI che a loro volta diventano parte integrante e linfa vitale nella CHIESA. Alla fine della Santa Messa, tutti insieme abbiamo recitato la consacrazione al Cuore di Gesù. Prima della benedizione finale, Don Mario Cristiani ha voluto porgere i suoi saluti ed i suoi ringraziamenti quanto soprattutto ha espresso la sua contentezza nella scelta, per opera del Sacro Cuore, del nuovo direttore don Davide a cui spetterà il compito non solo di mentore ma di buon pastore di un grande gregge comprendente tutti i membri dell'Apostolato. Dopo circa un'oretta in allegra convivialità con scambio di pietanze preparate con tanta cura (pizze rustiche, peperoni fritti, patate dolci, crostate ecc..) ci siamo ritrovati alle 14,45 in Chiesa per partecipare all'adorazione Eucaristica coordinata ed animata da Don Davide mentre il nostro gruppo ha curato i canti. Alla fine della giornata, abbiamo ringraziato sia il Sacro Cuore di Gesù che la S.S. Madonna del Pettoruto per aver arricchito il nostro CUORE non solo di PREGHIERA ma di tante RICCHE e FORTI EMOZIONI e, salutando gli altri gruppi ci siamo dati appuntamento "se DIO vorrà" nuovamente ad ottobre del 2018.

Domenica 08 ottobre 2017, presso il Santuario della S.S. Madonna del Pettoruto in S. Sosti, si è svolto il raduno dei membri dell'Apostolato della

Assemblea dell'A.D.P. al Santuario del Pettoruto

(Lidia Magurno)

preghiera (A.D.P.) della Diocesi di San Marco Argentano - Scalea. Anche il nostro gruppo parrocchiale ha partecipato insieme ai membri della parrocchia Sacro Cuore di Gesù in Marcellina.

Siamo partiti in pullman alle ore 7,30 per ritrovarci tutti insieme alle ore 9,30 nel Santuario della Madonna del Pettoruto dove è stato recitato il Santo Rosario animato dalla parrocchia dei Sacri Cuori di Luzzi (Cosenza). Alle ore 10.30, si è svolta la Celebrazione Eucaristica presieduta dal parroco dell'Arcidiocesi Metropolitana di Cosenza-Bisignano nonché Vicario generale della stessa Diocesi. Insieme a quest'ultimo hanno concelebrato Don Alessandro Capobianco, Don Mario Cristiani ed il diacono Don Davide. Subito dopo la preghiera di inizio alla celebrazione, ha preso la parola Don Davide, il quale presentandosi ha comunicato di essere stato nominato nuovo direttore diocesano dell'A.D.P. Durante l'omelia, egli ha sottolineato l'importanza del-



la devozione al Sacro Cuore poiché è dal CUORE che parte l'AMORE di DIO verso gli UOMINI che a loro volta diventano parte integrante e linfa vitale nella CHIESA. Alla fine della Santa Messa, tutti insieme abbiamo recitato la consacrazione al Cuore di Gesù. Prima della benedizione finale, Don Mario Cristiani ha voluto porgere i suoi saluti ed i suoi ringraziamenti quanto soprattutto ha espresso la sua contentezza nella scelta, per opera del Sacro Cuore, del nuovo direttore don Davide a cui spetterà il compito non solo di mentore ma di buon pastore di un grande gregge comprendente tutti i membri dell'Apostolato. Dopo circa un'oretta in allegra convivialità con scambio di pietanze preparate con tanta cura (pizze rustiche, peperoni fritti, patate dolci, crostate ecc..) ci siamo ritrovati alle 14,45 in Chiesa per partecipare all'adorazione Eucaristica coordinata ed animata da Don Davide mentre il nostro gruppo ha curato i canti. Alla fine della giornata, abbiamo ringraziato sia il Sacro Cuore di Gesù che la S.S. Madonna del Pettoruto per aver arricchito il nostro CUORE non solo di PREGHIERA ma di tante RICCHE e FORTI EMOZIONI e, salutando gli altri gruppi ci siamo dati appuntamento "se DIO vorrà" nuovamente ad ottobre del 2018.

Dopo circa un'oretta in allegra convivialità con scambio di pietanze preparate con tanta cura (pizze rustiche, peperoni fritti, patate dolci, crostate ecc..) ci siamo ritrovati alle 14,45 in Chiesa per partecipare all'adorazione Eucaristica coordinata ed animata da Don Davide mentre il nostro gruppo ha curato i canti. Alla fine della giornata, abbiamo ringraziato sia il Sacro Cuore di Gesù che la S.S. Madonna del Pettoruto per aver arricchito il nostro CUORE non solo di PREGHIERA ma di tante RICCHE e FORTI EMOZIONI e, salutando gli altri gruppi ci siamo dati appuntamento "se DIO vorrà" nuovamente ad ottobre del 2018.

Alla fine della giornata, abbiamo ringraziato sia il Sacro Cuore di Gesù che la S.S. Madonna del Pettoruto per aver arricchito il nostro CUORE non solo di PREGHIERA ma di tante RICCHE e FORTI EMOZIONI e, salutando gli altri gruppi ci siamo dati appuntamento "se DIO vorrà" nuovamente ad ottobre del 2018.

se DIO vorrà" nuovamente ad ottobre del 2018.

Cari amici,
do il mio cordiale benvenuto a voi e vi ringrazio per la vostra visita.

Ringrazio il Cardinale Tauran per la sua presentazione.

La pace è un compito urgente anche nel mondo di oggi, in cui tante popolazioni sono lacerate da guerre e violenze. La pace è, nello stesso tempo, dono divino e conquista umana. Per questo i credenti di ogni religione sono chiamati ad invocarla e a intercedere per essa; e tutti gli uomini di buona volontà, specialmente quanti ricoprono incarichi di responsabilità, sono chiamati a operare per essa, con il cuore, con la mente e con le mani, sì, perché la pace si costruisce in modo "artigianale". In questo lavoro, pace e giustizia si costruiscono insieme.

Nella costruzione della pace, le religioni, con le loro risorse spirituali e morali, hanno un ruolo particolare e insostituibile. Esse non possono avere un atteggiamento neutro e, ancora meno, ambiguo riguardo alla pace.

Chi commette violenza o la giustifica in nome della religione, offende gravemente Dio, che è pace e fonte della pace, e ha lasciato nell'essere umano un riflesso

"La pace è dono divino e conquista umana" **Saluto del Papa ai delegati della "World Conference of Religions for Peace" - 18 ottobre 2017**

della sua sapienza, potenza e bellezza.

Esprimo stima e gratitudine

per l'operato di *Religions for Peace*; voi rendete un servizio prezioso sia alla religione sia alla pace, perché le religioni sono destinate per loro natura a promuovere la pace, tramite la giustizia, la fratellanza, il disarmo, la cura del creato.

Tra le religioni serve uno sforzo comune di collaborazione anche per promuovere l'ecologia integrale. La Bibbia ci aiuta in questo riportandoci allo sguardo del Creatore, il quale «vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco, era molto buono» (*Gen 1,31*). Le religioni dispongono di risorse per far progredire insieme un'alleanza morale che promuova il rispetto della dignità della persona umana e la cura del creato.



Grazie a Dio, abbiamo tanti buoni esempi, in varie parti del mondo, circa la forza della cooperazione interreligiosa per opporsi ai conflitti violenti, far progredire lo sviluppo sostenibile, proteggere la terra. Continuiamo su questa strada! Confidiamo nell'aiuto dell'Onnipotente e nella buona volontà dei credenti e di tante altre persone.

Dio benedica voi e renda fecondo il vostro impegno per la pace.

Segue da Pag. 1: Un nuovo Santo...

risultando eletto guardiano del locale convento. Fu lì che si sviluppò l'amicizia sacerdotale con l'Abate Benedettino Don Idelfonso Del Verme, allora reggente dell'Abbazia di Cetraro, il quale invitò il venerato confratello a predicare il Quaresimale dell'anno successivo nella chiesa badiale, durante il quale tanti fatti straordinari accompagnavano la predicazione del religioso.

A tal proposito e a ben ragione il frate cappuccino venne denominato da qualche biografo dell'Ordine "*Itinerante senza soste*", avendo egli conosciuto la Calabria recandosi ovunque da Nord a Sud per tenere quaresimali, missioni, esercizi spirituali, tredicine, ritiri.

La Provvidenza ha disposto che nell'ultimo anno della sua vita (1739) abbia predicato il suo ultimo quaresimale a Cetraro e le ultime missioni ad Acri. Durante la predicazione spesso andava in estasi e molti prodigi si verificavano per quanti riuscivano solo a toccare il suo abito o il suo cordone di religioso, così come tanti peccatori si convertivano e abbandonavano la vita disordinata.

Il santo frate cessava di vivere all'alba del 30 ottobre dell'anno 1739 mentre gli angeli lo accompagnavano nell'incontro con il Signore Gesù, tanto amato e testimoniato nella sua vita.

Apostolo del Mezzogiorno

**Al Beato Angelo d'Acri,
proclamato santo da Papa Francesco**

**Angelo, missionario di pace,
notoriamente fosti combattuto,
come molti, nella tua interiorità,
ma il Sommo Bene il conflitto sanò.**

**Vestisti in terra di Calabria
l'umile saio dei cappuccini
per rendere la predicazione
vero strumento di divulgazione**

**della sana novità evangelica,
sentita ricchezza della povertà.
Ti schierasti in favore dei deboli,
combattesti corrotti e potenti;
preghiera, penitenza e umorismo
furono cifra che il male disarmò.**

Angela Giovanna Germano

Un pò di Magistero

“UN NUOVO IMPEGNO DI EVANGELIZZAZIONE”

«Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedendo le vostre opere, riconoscano il Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5,16).
(Parte prima)

PER LA VITA BUONA DEL VANGELO

8. Ciascuna persona è abitata dal desiderio di pienezza e il suo cuore è capace di aprirsi quando sente parole forti e vere sulla sua vita e incontra autentici testimoni di carità. Il Vangelo ha la forza di aprire i cuori e le menti, di interpellare la libertà e la responsabilità, di mettere in cammino. Il Signore ci chiama a valutare questo tempo per reinterpretare e purificare alla luce della sua presenza le domande e i desideri delle persone. Come ci ricorda il Papa: «È imperioso il bisogno di evangelizzare le culture per inculturare il Vangelo».

9. Segni di speranza

Tra i tanti segni di speranza presenti nel nostro tempo vogliamo particolarmente sottolinearne tre: una grande sensibilità per i temi legati alla libertà, alla responsabilità personale ed all'interiorità. L'«accresciuta sensibilità per la libertà in tutti gli ambiti dell'esistenza» costituisce un particolare segno di speranza. Infatti, tale ricerca di libertà – quando rispettosa dell'altro, attenta ai suoi bisogni e accogliente – abbatte gli steccati degli integralismi ideologici e dei facili pregiudizi, e permette la contaminazione positiva tra le culture e gli stili di vita, aprendo così la strada a quell'autentica possibilità di cambiamento che si oppone alla cultura dell'egoismo: «L'individualismo postmoderno e globalizzato favorisce uno stile di vita che indebolisce lo sviluppo e la stabilità dei legami tra le persone, e che snatura i vincoli familiari. L'azione pastorale de-

ve mostrare ancora meglio che la relazione con il nostro Padre esige e incoraggia una comunione che guarisca, promuova e rafforzi i legami interpersonali».

Un altro segno di speranza emerge da una maggiore sensibilità all'educazione di stili di vita alternativi al materialismo consumista – che esalta l'avere e il benessere materiale e porta a negare la vocazione trascendente dell'uomo – con una formazione della responsabilità personale e una più affinata attenzione alla cura dei piccoli, alle loro esigenze e fragilità.

Questa consapevolezza pone un accento inedito sulle scelte etiche in ogni campo: dalla custodia dell'ambiente alla legalità, dall'economia alla politica, dalla cura della salute e del benessere personale ai diritti civili, specie dei più deboli e degli emarginati. In questo quadro, su invito di Benedetto XVI, abbiamo orientato il nostro impegno a Educare alla vita buona del Vangelo, senza ignorare le difficoltà ma evidenziando anche le numerose esperienze positive in atto. Siamo consapevoli che la formazione integrale della persona è resa oggi difficile dalla separazione tra le sue dimensioni costitutive: la razionalità e l'affettività, la corporeità e la spiritualità, la conoscenza e l'emozione.

Un'autentica relazione educativa richiede la reciproca fecondazione tra sfera razionale e mondo affettivo, tra intelligenza e sensibilità, tra mente e cuore «promuovendo

la capacità di pensare e l'esercizio critico della ragione». Una provocazione senz'altro positiva viene dalla dimensione multiculturale, multietnica e multireligiosa che sta assumendo il nostro Paese.

Ad essa si riconduce lo stesso fenomeno migratorio con i suoi aspetti di accoglienza e integrazione e i suoi risvolti problematici, talvolta drammatici, che pongono un acuto appello alle nostre coscienze.

Anche l'accresciuta esigenza tra giovani e adulti di spiritualità, di senso e di significato, nella relazione con gli altri e con Dio, costituisce un indubbio segno di speranza. Tali prospettive nascono anche come reazione e, spesso convivono, con una concezione della vita, da cui è escluso ogni riferimento al Trascendente. Le cause di questa chiusura sono molteplici, riconoscibili soprattutto in un soggettivismo, che induce molti cristiani a selezionare in maniera arbitraria i contenuti della fede e della morale, a relativizzare l'appartenenza ecclesiale e a vivere l'esperienza religiosa in forma individualistica, relegandola nella sfera del privato. Ciò è dovuto anche al fatto che la formazione cristiana spesso si conclude nella prima adolescenza. Non stupisce che numerosi adulti conservino un'immagine infantile e impropria di Dio e della religione cristiana. L'esigenza di un recupero

dell'interiorità – quando trova significative proposte educative – non di rado sfocia nell'apprezzamento della preghiera e dell'approfondimento riflessivo.

In questi campi nuove opportunità di relazione e di annuncio del

Vangelo e della proposta cristiana ci sono offerte dalla tecnologia digitale, senza che ciò significhi ignorarne anche i limiti, a partire dai suoi aspetti pervasivi e massificanti.

10. Discernimento e conversione pastorale

La nuova evangelizzazione risuona così come possibilità per la Chiesa di abitare il clima culturale odierno in modo propositivo: **Continua a Pag. 8**

Rubrica, curata da **Fa-tima Rezzuti**, con la proposta di alcuni brani tratti dai documenti ufficiali della Chiesa



Segue da Pag. 2: La sobrietà ...

anche quello molto rudimentale. Questo per i più fortunati, perché quelli più anziani e malati si sarebbero ritirati nella propria casetta, spesso fatta di terra e paglia, in perfetta solitudine. A fare cosa? A pensare cosa? Ad attendere cosa? Lo sguardo si pose su una signora anziana di fronte a me: era molto in ordine, come tutti gli altri, ma le scarpe erano di pezza, le gambe portavano i segni del duro lavoro, così anche le mani nodose. Mi dissi subito che della vita reale essi non sapessero perfettamente nulla, che perderebbero la testa se solo vedessero le meraviglie che ci sono fuori dal loro mondo così confinato; mi chiesi per cosa mai potessero ringraziare Dio? E' stato il pensiero di un solo attimo nel quale avevo smarrito me stessa e del quale mi sono profondamente vergognata. Sì, perché quelli che non capiscono molto della vita non sono loro, ma noi che non sappiamo vivere più senza avere il "necessario". Non sappiamo vivere più senza possedere cose.

"Tu, anima, hai pochissimo tempo e il viaggio che devi fare è di qui al cielo. O anima, pensa a comprendere bene questa povertà [...]. Se dunque tu, anima, avrai in te perfetta povertà, avrai tolto i mezzi che non ti lasciavano unire e congiungere perfettamente col sommo Maestro", pregava San Francesco. Egli individua in Dio ogni gaudio, consolazione e pace. La gente che abita attorno alla missione credo lo abbia perfettamente compreso. Ho sentito appieno quanto siano superiori e quanta strada devo fare ancora per acquisire la loro scienza.

Non si può ritornare alle origini per ritrovare la nostra vera essenza, non si può fare chiarezza dentro se prima non si ha il coraggio di liberarsi dai contrappesi. Abbiamo perso il sapore della libertà e lo abbiamo confuso con il gusto di possedere: cose materiali, una posizione sociale, un qualsiasi riconoscimento... Quale affronto più grave può essere fatto all'essere umano se non quello di quantificare in questi termini la sua dignità? Abbiamo proprio sbagliato tutto... la storia stessa ne è testimone. Abbiamo derubato, spogliato il continente Africano per poi scandalizzarci degli effetti che noi stessi abbiamo provocato. Siamo andati a far conoscere loro Dio, ma abbiamo sbagliato il linguaggio; non abbiamo saputo farlo nel rispetto della loro cultura;

abbiamo indotto loro un certo senso di inferiorità creando esigenze che prima non avevano, totalmente innesessarie. E peggio ancora, non abbiamo le capacità ed il coraggio di assumerci le responsabilità delle nostre azioni.

Sono loro, i poveri, che ci dimostrano che i veri affamati siamo noi: quelli che siamo alla perenne ricerca di un senso, che non troviamo più i significati, che non individuiamo più alcuna bellezza appagante, perché ci hanno lavato il cervello tanto da farci credere che la bellezza costi, che la felicità costi. E più vuoi essere felice e più devi pagare. Ed è ciò che trasmettiamo ai nostri figli.

Temiamo di spogliarci dal superfluo per paura di vedere chiaro dentro di noi, perché forse non sappiamo più nemmeno restare con noi stessi. E quelli più giovani, forse non conosciamo nemmeno più il sapore della libertà perché, per un falso senso di protezione, non ce l'hanno mai fatto conoscere. In quel "mio figlio non deve soffrire", "a mio figlio non farò mai mancare ciò che è mancato a me", c'è la peggiore forma di pedagogia di cui un genitore è capace. Quel figlio si troverà prima o poi sprovvisto nel fare i conti con la realtà e andrà in tilt.

C'è bisogno di un ritorno alla sobrietà per riscoprire la nostra bellissima essenza: cioè di vivere invece di ostentare; di liberarci da esigenze inutili che rendono interessato il rapporto con il fratello; di riconoscere che tutto ciò che abbiamo è dono e anche immeritato; di acquisire quel senso di libertà che ci rende dipendenti dal Creatore e indipendenti nei confronti dell'uomo, delle strutture inutili, dei giudizi; di comprendere che siamo amati, che la vita abbia un valore inestimabile e che gran parte di ciò di cui abbiamo bisogno per essere felici si trova proprio dentro di noi. Perché sì, il Signore ci ha creati più autosufficienti di quanto possiamo pensare, ci ha creati liberi. La sobrietà fa vivere con i piedi per terra entro i confini della natura umana, cercando la pienezza in una dimensione superiore ad ogni possesso.

"Essere poveri significa vivere secondo le proprie possibilità, non al di sopra, significa fare amicizia con la sobrietà. È solo grazie alla sobrietà che sboccia il rispetto per la natura e l'ambiente; e qui bisognerebbe richiamare san Francesco: "Laudato sii, mi' Signore, per sora nostra madre terra" (Don Andrea Gallo)

Segue da Pag. 1: Il Rinnovamento... ca, il presidente nazionale Salvatore Martinez, sotto la protezione del patrono della Calabria, San Francesco di Paola, ha svolto il suo intervento muovendo dal Salmo 103, "composto da Davide, - ha detto - un re che amò il signore più del suo regno". La storia del Rns di Calabria, ha ribadito Martinez, "è una storia d'amore, il cristianesimo è una storia d'amore oltre ogni limite. Da quarant'anni ci incontriamo per raccontarci come questo amore salva la nostra vita, quindi ci presentiamo con la fiducia di essere rigenerati, rinnovati e santificati da lui." Il presidente ha ringraziato per la presenza i sacerdoti, i religiosi, il comitato regionale, i coordinatori diocesani e tutti i fedeli e ha concluso il suo intervento rivolgendosi al "Dio dell'amore" ricordando le parole di Papa Francesco: Il cristiano è schiavo dell'amore, non del dovere. Quando tu diventi schiavo dell'amore, sei libero! E' una bella

schiavitù quella". Mons. Francesco Nolè, arcivescovo metropolitano di Cosenza-Bisignano, ha presieduto la Celebrazione eucaristica. Non sono mancate toccanti testimonianze di giovani, di famiglie, di "anziani" del cammino nel RnS, in un momento di festa a cura dei giovani. Carmela Romano, membro del Consiglio nazionale per l'ambito Metodologie per l'evangelizzazione, ha illustrato il Progetto Moldava soffermandosi sul tema "Io sono una missione" (Papa Francesco, EG n. 273). Un intenso tempo di adorazione durante il Roveto ardente, guidato da Salvatore Martinez, ha concluso la giornata. Una folla di fedeli, l'8 Ottobre, a Paola, si è presentata davanti al Signore con questo desiderio: che la preghiera del Salmo 103,1-5, recitata insieme, rinnovi nella speranza della comunione piena con Dio, nella consapevolezza che il peccato, le fragilità e le debolezze umane, non sono capaci di bloccare il perdono del Signore. Il Signore è più grande di noi e anche delle nostre colpe.

La vera comunità

Per poter riflettere su che cos'è la comunità prendiamo l'immagine di un grande albero pieno di frutti.

L'unità in questa immagine è data dall'albero stesso, ma sull'albero i frutti non hanno alcuna relazione fra loro: ciascuno per sé, il sole per tutti. Non è questa l'immagine giusta della vera comunità!

Prendiamo allora i singoli frutti, li cogliamo uno ad uno e li mettiamo in un unico canestro: è la comunità-contenitore, comunità-scompartimento del treno, stiamo insieme perché viaggiamo sullo stesso scompartimento, siamo nella stessa casa, ma siamo dei perfetti estranei.

Neanche questa è l'immagine della vera comunità!

Proviamo allora a immaginare di prendere i nostri frutti, sbucciarli e metterli nel frullatore per farne un beverone. Stesso sapore, stesso colore, stessa consistenza tutti uguali. Annullate le differenze.

Non è nemmeno questa la vera comunità!

L'immagine che più rispecchia la vera comunità è questa: La macedonia.

Per arrivare ad avere la macedonia devo necessariamente compiere alcuni passaggi non sempre indolori per ogni singolo frutto:

- Prendo la frutta, e come prima cosa la lavo, oppure tolgo la buccia che la rende dura.
- Poi la taglio a cubetti e mescolo tutto.
- Infine, aggiungendo lo zucchero faccio la macedonia.

Nella macedonia posso ancora gustare ogni singolo pezzo da solo se voglio, oppure posso mangiare i pezzettini di più frutti insieme con un cucchiaino.

Ognuno mantiene il suo gusto. Ognuno ha perso la sua durezza perché viene tolta la buccia, si viene spezzati (vuol dire morire, morire a se stessi). Unendoci però prendiamo più gusto! E' questa la comunità - macedonia.

Ti metti in comune, ti giochi. Per perdere la durezza bisogna essere fatti a fettine.

E... nella comunità-macedonia, quali sono i frutti che vengono spezzati di meno?

Sono i più piccoli: il ribes, i frutti di bosco. Nella macedonia più sei piccolo e meno ti devi spezzare, più sei grande più devi essere fatto a fette per essere gustato.

E' questa anche l'immagine più appropriata della vita della comunità cristiana, della parrocchia. Non è pensare tutti nella stessa maniera, bensì vivere la propria identità, la propria originalità, la propria diversità ma in vista di un bene più grande, di un bene comune.

Nella comunità-macedonia dall'unione di diversi tipi di frutta viene fuori un sapore straordinario e buono; siamo frutti differenti, ma unendoci, prendiamo più gusto e ci arricchiamo a vicenda. Come la macedonia, nello stare insieme e nel rispetto delle diversità, creiamo l'unità.

Solo allora Gesù potrà aggiungere lo zucchero dello Spirito Santo e trasformarci in cibo prelibato!

(Jacques Loew)

La gioia è la prima testimonianza del vangelo

E' molto bello che nel vangelo di Giovanni la prima presentazione di Maria avvenga a una festa di nozze, in un momento di gioia intensa e partecipata. Se il messaggio di Gesù è un "vangelo", cioè un lieto annuncio, non poteva esserci momento più significativo per proclamarlo. Non meraviglia che la prima a capirlo e a viverlo così sia proprio sua madre. Era abituata a gustare e a condividere la gioia umana più profonda e autentica (con Elisabetta, con il Magnificat, con i pastori, con Simeone e Anna) perché viveva vicino alla sorgente di quella gioia, Gesù.

Chi pensa e vive la propria fede cristiana come un peso schiacciante e un impegno severo che non lascia spazio a manifestazioni di gioia e a distrazioni festose, non ha capito il vangelo. La fede è prima di tutto pace, gioia e festa con Dio Padre e con i fratelli. Il volto del cristiano deve essere il riflesso del Dio della gioia. Maria insegna a tutti a condividere e a comunicare la gioia di vivere. E' la prima e la più semplice testimonianza del vangelo che il Signore ci chiede.

(Oscar Battaglia)

INTENZIONI DI PREGHIERA MESE DI NOVEMBRE

INTENZIONE GENERALE AFFIDATA DAL PAPA

Per i cristiani in asia, perché testimoniando il Vangelo con le parole e le opere, favoriscano il dialogo, la pace e la comprensione reciproca, soprattutto con gli appartenenti alle altre religioni.

Sappiamo bene che il grande continente asiatico è il più vasto e ricco di tradizioni spirituali. Purtroppo il cristianesimo, anche se diffuso in tutto il continente, rappresenta una religione minoritaria. Preghiamo affinché i cristiani in Asia, con le loro opere di evangelizzazione, facciano sì che ci sia sempre più dialogo e comprensione soprattutto con le altre religioni.

INTENZIONE DEI VESCOVI

Perché l'esempio e l'intercessione dei Santi ci aiutino a vivere la nostra fede con umiltà e letizia.

Venerare la memoria dei Santi a noi serve soprattutto a prenderne esempio è a potenziare nello spirito e nell'esercito della carità fraterna l'unità di tutta la chiesa. Attraverso i Santi, uomini come noi trasformati più perfettamente ad immagine di Cristo, Dio rivela in modo vivo agli uomini la sua presenza ed il suo volto. Allora preghiamo affinché tutti i Santi intercedano per noi e ci aiutino a vivere la nostra fede con gioia e umiltà.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Come tu mi vuoi io sarò, dove tu mi vuoi io andrò

(Stefania Biancamano)

Un venerdì sera della tarda primavera, ci preparavamo ad un incontro di preghiera comunitaria carismatica in una famiglia e, come di consueto, prima di entrare nella casa che ci avrebbe accolto, pregavamo tra noi, sul sagrato della chiesa parrocchiale, per trovare il giusto raccoglimento.

È lì che è balenato nel cuore di molti il desiderio di portare l'incontro di preghiera nelle piazze, durante i mesi estivi. Ovviamente, il desiderio è passato attraverso un serio discernimento, per comprendere se questo progetto fosse secondo la volontà del Signore.

Una volta presa la decisione, l'abbiamo proposta a don Gaetano che ha accolto con entusiasmo e così siamo partiti, non senza timori, con un calendario che ha toccato le diverse piazze, sia del centro storico che della zona mare.

Eravamo consapevoli delle difficoltà, pregare all'aperto, in mezzo alla strada, è diverso che pregare in chiesa o nel salone parrocchiale: il rumore delle macchine, la gente che passa, i bambini che giocano, la voce che nei grandi spazi si disperde, e poi c'erano gli ostacoli personali: la paura di mettersi in gioco, la timidezza, la difficoltà a concentrarsi nella preghiera. Ma è un po' la metafora della vita: Dio è sempre presente, ma quando siamo immersi nel mondo è difficile scorgerlo, troppe le luci che ci abbagliano, i rumori che ci stordiscono. E allora biso-

gna fare uno sforzo, fare silenzio nel cuore e cercare il suo sguardo, anche in mezzo a mille distrazioni. Tutto questo richiede fatica, sacrificio, un morire a se stessi per far posto a Lui sempre di più.

Durante la prima uscita, il 23 giugno, davanti alla chiesa parrocchiale, il Signore, ancora una volta, ci ha stupiti, beneducendo con la sua Parola questa iniziativa: dal libro del profeta Zaccaria 8,4-6: <<Vecchi e vecchie siederanno ancora nelle piazze di Gerusalemme... le piazze delle città formicheranno di fanciulli e di fanciulle, che giocheranno sulle sue piazze>>.

Abbiamo incontrato tanta gente (la foto mostra uno di questi incontri) che non conosceva affatto il Rinascimento o che, pur conoscendolo, non si era mai avvicinata, perché varcare la porta di una chiesa o di un salone parrocchiale, qualche volta, intimorisce; abbiamo visto sorrisi, incrociato



sguardi e ascoltato parole che ci hanno arricchiti, i primi beneficiari di questa esperienza siamo stati noi, perché in questo modo il Signore ci ha fatto crescere nell'abbandono e nella disponibilità al servizio. Ora questa esperienza si è conclusa, la bella stagione volge al termine, il maltempo ha già reso impossibile l'ultima tappa e si ritorna al chiuso; continueremo però le uscite nelle famiglie che vorranno ospitare un incontro di preghiera.

Non sappiamo cosa il Signore ci chiederà in futuro, ma vogliamo fare nostre le parole di un canto: **"Come tu mi vuoi io sarò, dove tu mi vuoi io andrò"**.

CALENDARIO

1 Mercoledì	SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI - Cenacoli di preghiera dell'AdP presso gli ammalati
2 Giovedì	Commemorazione dei fedeli defunti - Cenacoli di preghiera dell'AdP presso gli ammalati
3 Venerdì	Primo Venerdì del Mese: comunione agli ammalati e Adorazione Eucaristica; - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito – INCONTRO CON I RAGAZZI DEL POST-CRESIMA
4 Sabato	
5 DOMENICA	INCONTRO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO - Ritiro dei vestiti per la caritas - Incontro Genitori Iniziazione cristiana
6 Lunedì	
7 Martedì	Incontro di formazione per i giovani - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)
8 Mercoledì	
9 Giovedì	
10 Venerdì	Veglia di Preghiera con il Gruppo di Padre Pio - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
11 Sabato	
12 DOMENICA	OFFERTORIO per i BISOGNOSI - INCONTRO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO – CONSEGNA DELLA BIBBIA AI RAGAZZI del III anno del gruppo accoglienza
13 Lunedì	
14 Martedì	Incontro di formazione per i giovani - Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)
15 Mercoledì	Incontro di formazione per il Rinnovamento nello Spirito
16 Giovedì	
17 Venerdì	Roveto ardente del Rinnovamento nello Spir.
18 Sabato	
19 DOMENICA	INCONTRO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO
20 Lunedì	
21 Martedì	Incontro di formazione per il Gruppo Famiglie - Incontro di formazione per i giovani - Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)
22 Mercoledì	Incontro di formazione biblica -
23 Giovedì	
24 Venerdì	Progetto Tabor – Incontro di Formazione per l'Apostolato della Preghiera - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
25 Sabato	Celebrazione del Santo Battesimo
26 DOMENICA	SOLENNITA' DI CRISTO RE DELL'UNIVERSO - Celebrazione per la chiusura dell'anno catechistico e Pastorale – INCONTRO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO – INCONTRO DI FORMAZIONE PER GLI OPERATORI PASTORALI
27 Lunedì	
28 Martedì	LUCERNARIO ACCOGLIENZA/EUCARISTIA - Incontro di formazione per i giovani – Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)
29 Mercoledì	LUCERNARIO EUCARISTIA/CONFEMAZIONE - Incontro di formazione per il Rinnovamento nello Spirito
30 Giovedì	Preghiera davanti al SS. Sacramento dei Membri della Caritas e del Gruppo caritativo

Segue da Pag. 8: Un po' di magistero... siamo invitati a riconoscere il bene presente nei nuovi scenari e a individuare i luoghi a partire dai quali dare rinnovata vitalità al nostro impegno missionario ed evangelizzatore. Non si tratta di immaginare un ulteriore modello di azione pastorale, che si sostituisce per successione lineare ad altri paradigmi o azioni ecclesiali, quanto piuttosto di abbracciare un orizzonte di rinnovamento e integrazione.

La nuova evangelizzazione – dove l'aggettivo «nuova» ci stimola a recuperare, nei doni dello Spirito, energie, volontà, freschezza e ingegno – chiede a tutti i soggetti ecclesiali una verifica dell'azione pastorale, assumendo come punto prospettico il mandato missionario che è all'origine dell'istituzione della Chiesa da parte di Gesù (Mt 28,18-20).

In concreto, questo esame intende stimolare e potenziare tre attitudini fondamentali:

la capacità di discernere, ovvero l'attitudine di porsi, come singoli e come comunità, dentro il presente, convinti che anche in questo tempo è possibile annunciare il Vangelo e vivere la fede cristiana;

la capacità di vivere forme di conversione della pastorale e di adesione reale e genuina alla fede cristiana, che testimoniano la forza trasformatrice di Dio nella nostra storia;

un chiaro ed esplicito legame con la Chiesa, in grado di renderne visibile il carattere apostolico e missionario.

La Chiesa in Italia ha maturato questa intuizione già da molti anni, almeno dall'avvio della progettazione pastorale sul tema dell'evangelizzazione. Con sempre maggiore convinzione, dobbiamo lasciarci guidare dallo Spirito Santo nel testimoniare la salvezza ricevuta e nell'annunciare il volto di Dio, Padre misericordioso, primo artefice, attraverso Gesù e nello Spirito Santo, di questa opera di salvezza: «La nuova evangelizzazione è un movimento rinnovato verso chi ha smarrito la fede e il senso profondo della vita. Questo dinamismo fa parte della grande missione di Cristo di portare la vita nel mondo, l'amore del Padre all'umanità. Il Figlio di Dio è "uscito" dalla sua condizione divina ed è venuto incontro a noi. La Chiesa è all'interno di questo movimento, ogni cristiano è chiamato ad andare incontro agli altri, a dialogare con quelli che non la pensano come noi, con quelli che hanno un'altra fede, o che non hanno fede. Incontrare tutti, perché tutti abbiamo in comune l'essere creati a immagine e somiglianza di Dio. Possiamo andare incontro a tutti, senza paura e senza rinunciare alla nostra appartenenza. Nessuno è escluso dalla speranza della vita, dall'amore di Dio».

Tratto da: INCONTRIAMO GESÙ, orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia della CEI